



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DECIMA LEGISLATURA

RISOLUZIONE N. 4

SOLIDARIETÀ AL POPOLO SAHARAWI. PACE, AUTODETERMINAZIONE, DIGNITÀ E DIRITTI UMANI NEL SAHARA OCCIDENTALE

presentata il 16 dicembre 2020 dai Consiglieri Cavinato, Valdegamberi, Rizzotto, Sandonà, Boron. Favero e Dolfin

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- il popolo Saharawi nasce dalla fusione delle popolazioni che all'inizio dell'XI secolo invadono la parte settentrionale dell'Africa per giungere, verso il XIII secolo, in quello che oggi è chiamato Sahara Occidentale. L'unione fra tribù arabe e berbere ha dato vita ad un popolo musulmano, di lingua araba, con una tipica cultura tribale beduina, dedito alla pastorizia-nomade. È un popolo che in parte vive, da più di 40 anni, relegato in campi profughi situati nei pressi della città algerina di Tindouf e per un'altra parte nel territorio del Sahara Occidentale occupato illegalmente dal Regno del Marocco. Il territorio che i Saharawi reclamano è di fatto considerato come l'ultima colonia africana, conosciuta come ex Sahara spagnolo;
- si trova nel nord-ovest del continente africano e insieme a Marocco, Mauritania, Algeria, Tunisia e Libia fa parte di quell'insieme di Paesi denominato Maghreb. È un territorio di circa 266.000 Km², che confina a nord con il Marocco, a sud con la Mauritania, a est con l'Algeria e a ovest con l'oceano Atlantico. Il suo territorio comprende due regioni distinte: il Saquia el-Hamra a nord e il Rio de Oro a sud, regioni molto ricche di fosfati. La costa oceanica è considerata la più pescosa del continente africano. Il territorio del Sahara Occidentale è tagliato in due da un muro, lungo 2700 km costruito dal Regno del Marocco, che si estende da nord a sud a protezione dei giacimenti di fosfati e delle ricche terre rivolte al mare e sfruttate illegalmente;

CONSIDERATO che nel mese di novembre 2020, nei pressi di Guerguerat e all'interno della "zona tampone" controllata dai militari delle Nazioni Unite l'esercito marocchino, dispiegando le proprie truppe, è intervenuto

con forza per disperdere una manifestazione pacifica organizzata da civili Saharawi. Secondo gli accordi internazionali firmati dal Regno del Marocco e dal Fronte Polisario sotto l'egida dell'ONU, la "zona tampone di 5 km" è assolutamente interdetta, per via terra o aerea, a truppe di entrambe le parti. L'accordo definisce, inoltre, che ogni genere di violazione non solo sia contro l'accordo stesso, ma anche contro lo spirito del Piano di Pace. Questa palese violazione dell'accordo ha interrotto il "cessate il fuoco" siglato nel 1991 e riaperto le ostilità armate tra il Regno del Marocco ed il Fronte Polisario con conseguenze umanitarie potenzialmente devastanti per le popolazioni civili di nuovo coinvolte nel conflitto, in caso di mancate condizioni di de-escalation;

CONSIDERATO ALTRESÌ CHE:

- l'Assemblea Generale ONU ha deliberato la risoluzione 1514 (XV) il 14 dicembre 1960, avente per oggetto, Declaration on the Granting of Independence to Colonial Countries and Peoples;
- il Sahara Occidentale sia stato inserito nel 1963 tra i paesi considerati dall'ONU Non-Self-Governing Territories;
- la Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 658 del 27 giugno 1990, che basandosi sulla precedente Risoluzione 621 del 1988, approvava le raccomandazioni del Segretario Generale in merito alla questione irrisolta della decolonizzazione del Sahara Occidentale, verso l'organizzazione di un referendum in merito a indipendenza o integrazione nel Regno del Marocco, illegittimo occupante dei territori non decolonizzati e la relativa creazione di una forza di interposizione e controllo del cessate il fuoco, la MINURSO;
- la Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 690 del 29 aprile 1991 che stabiliva la creazione della Missione MINURSO per il monitoraggio del cessate il fuoco tra Regno del Marocco e Fronte Polisario – organo politico della Repubblica Araba Democratica Saharawi, fondata nel 1976 e riconosciuta dall'organizzazione dell'Unità Africana (successivamente, Unione Africana) - oltre che per l'organizzazione del referendum in merito all'autodeterminazione della popolazione del Sahara Occidentale tra indipendenza e integrazione nel Regno del Marocco, illegittimo occupante dei territori non decolonizzati;

VISTO che nel mandato della Missione MINURSO - monitoraggio del cessate il fuoco, verifica della riduzione delle truppe marocchine nel territorio, monitoraggio del contenimento delle truppe militari delle due parti in conflitto in posizioni designate, azioni verso il rilascio dei prigionieri Saharawi, controllo coordinato con il Comitato Internazionale della Croce Rossa delle operazioni di scambio di prigionieri di guerra, implementazione delle azioni di rimpatrio in collaborazione con UNHCR, identificazione e registrazione degli aventi diritti di voto al referendum, organizzazione del referendum - non figuravano azioni di monitoraggio e controllo del rispetto dei Diritti Umani rendendo la MINURSO l'unica missione ONU di peacekeeping non dotata di questo mandato fondamentale;

PRESO ATTO che -sebbene l'ONU, in vista dell'organizzazione del referendum abbia regolarmente attuato le procedure di identificazione dei votanti, condivise dalle parti in conflitto, e annunciata a più riprese la data di celebrazione del referendum, suddetto referendum non si è mai tenuto;

RICORDATO CHE:

- la Corte Internazionale di Giustizia (ICJ), il 15 ottobre 1975, abbia definito l'assenza di ogni legame di sovranità territoriale tra il Sahara Occidentale e le realtà di Marocco e Mauritania;
- l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite abbia apertamente condannato l'invasione del Marocco nel Sahara Occidentale, attraverso più atti, a partire dalla risoluzione 380 del 1975;
- più volte negli anni i rappresentanti della Repubblica Araba Saharawi Democratica e del Fronte Polisario hanno denunciato la protratta inazione del Consiglio di Sicurezza ONU nell'organizzazione del referendum, nel contestuale mantenimento del fatto neocoloniale nonostante i reiterati appelli di numerose organizzazioni internazionali, dell'Unione Africana, della stessa Assemblea Generale delle Nazioni Unite;
- il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha reiteratamente confermato il mandato ed il relativo finanziamento alla Missione, senza mai tuttavia inserire riferimenti al monitoraggio della tutela dei Diritti Umani (vide Risoluzioni 1495 del 2003, 1541 del 2004, 1675 del 2006, 1720 del 2006, successive)
- le trattative per la realizzazione del Piano di pace, quindi del referendum, a fronte di reiterati ostacoli e veti da parte del Marocco, sta cedendo ad una crescente stanchezza negoziale fino ad arrivare a travisare l'obiettivo stesso formulando alternative come "autonomia regionale" anziché "indipendenza";

RILEVATO CHE:

- la Repubblica Italiana ha partecipato negli anni alla Missione MINURSO con un proprio contingente militare e di esperti tecnici;
- lo scorso 30 ottobre 2020 il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, tramite la Risoluzione 2548, ha esteso il mandato della Missione MINURSO di un ulteriore anno, orientando il rinnovo della Missione verso la ripresa del dialogo tra Regno del Marocco, Fronte Polisario, con collaborazione e supporto della Repubblica Democratica Popolare di Algeria e Repubblica Islamica della Mauritania, ed al dialogo volto al compromesso, senza alcuna menzione al tema del monitoraggio e tutela dei Diritti Umani nell'area di operazione;
- che il Fronte Polisario ha reiterato la propria insoddisfazione rispetto alla prolungata assenza di qualsivoglia sviluppo nella risoluzione pacifica del conflitto secondo il percorso stabilito in sede di Nazioni Unite ed al mancato inserimento della tutela e monitoraggio dei Diritti Umani nel mandato della Missione MINURSO, non ultimo, l'apertura di brecce (già nel 2001 e ora nel 2020) da parte del Marocco lungo la linea di cessate il fuoco per il passaggio di mezzi di trasporto su ruota tra Marocco e Mauritania – di merci provenienti dal Sahara Occidentale illegalmente – che hanno suscitato spontaneamente manifestazioni pacifiche di protesta degli ultimi mesi nel passaggio di Guerguerat;

CONSIDERATO INFINE CHE:

- l'assenza di qualsivoglia sviluppo rilevante dal punto di vista diplomatico negli ultimi anni ha portato, ormai a 45 anni dall'inizio del processo di decolonizzazione, ad una crescente e sempre maggiore esasperazione nella popolazione e nella società civile Saharawi, popolo condannato in gran parte ad un esilio in luogo desertico e al limite della sopravvivenza, a partire dalle giovani generazioni, private di un futuro degno delle loro aspettative, nella loro terra d'origine, nel silenzio della politica internazionale;
- l'invasione del Sahara occidentale del 1975 ha determinato la migrazione di parte della popolazione verso i campi profughi del sud-ovest dell'Algeria che

attualmente ospitano 173.600 persone, secondo dati 2018 dell'ACNUR (Alto Commissariato per i Rifugiati dell'ONU);

- la condizione del popolo Saharawi sia lesiva di ogni principio di diritto internazionale, in primis il diritto all'autodeterminazione valore fondante della stessa ONU, e della stessa dignità umana delle persone coinvolte da questa situazione.

RICHIAMATO l'articolo 11 della Costituzione italiana:

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

esprime

solidarietà e sostegno al popolo Saharawi;

condanna

la violazione degli accordi internazionali da parte delle Forze Armate del Marocco;

chiede al Governo italiano e all'unione europea

di fare tutto ciò che rientra tra le proprie competenze al fine di:

- condannare l'aggressione armata del Marocco nel Sahara Occidentale e ottenere il ripristino del rispetto degli accordi presi tra le parti, al fine di favorire un percorso di pace nell'area;

- ottenere una convocazione in tempi rapidi per il referendum di autodeterminazione per il Sahara Occidentale, coerentemente con quanto stipulato nel Piano di Pace siglato da entrambe le parti;

- predisporre modalità adeguate che evitino ogni negativa conseguenza direttamente e/o indirettamente collegata alla pandemia Covid-19 rispetto al regolare approvvigionamento di aiuti internazionali pianificato dalle agenzie ONU preposte in coordinamento con la Mezza Luna Rossa Sahrawi, destinati ai rifugiati saharawi in Algeria;

- favorire la conoscenza presso la cittadinanza italiana del dramma del popolo Saharawi, anche tramite la ripresa delle attività di gemellaggio e di scambi culturali, non appena la situazione sanitaria lo renderà nuovamente possibile;

chiede alla giunta regionale

- di promuovere e richiedere in tutte le sedi opportune, un'immediata cessazione delle ostilità tra le parti in causa;

- di confermare il proprio sostegno alla causa pacifica di autodeterminazione della popolazione (in gran parte rifugiata) del Sahara Occidentale secondo i criteri ed i piani di azione convenuti a livello internazionale, nel pieno rispetto della dignità e dei diritti dei due popoli, occupante e occupato, stante il fermo rifiuto di ogni azione violenta da parte di entrambi gli schieramenti di nuovo belligeranti ed

il permanere della denuncia di qualsivoglia azione di sfruttamento illecito del territorio conteso, inclusi lo stoccaggio e transito di merci da parte di pesi terzi;

- di dichiararsi promotore dell'inserimento del monitoraggio della tutela dei Diritti Umani nei territori del Sahara Occidentale nel mandato ONU MINURSO e di un suo potenziamento operativo per l'estensione del mandato della missione nel 2021, stante la necessità di riproporre la discussione in merito all'organizzazione del referendum al centro dei lavori.

impegna la giunta regionale

a trasmettere il presente atto:

- alla Presidente del Senato della Repubblica;
 - al Presidente della Camera dei deputati;
 - al Presidente del Parlamento europeo;
 - alla Presidenza del Consiglio dei ministri;
 - al Ministro degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale;
 - all'Ambasciata del Regno del Marocco in Italia.
-